



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 7.10.2010
COM(2010) 549 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

La tassazione del settore finanziario

{SEC(2010) 1166 definitivo}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

La tassazione del settore finanziario

1. CONTESTO

La recente crisi finanziaria ha evidenziato la necessità di rendere più robusto il sistema finanziario, visti i costi dell'instabilità finanziaria per l'economia reale. Inoltre, occorre affrontare una serie di sfide nei settori dello sviluppo, dell'uso efficiente delle risorse e dei cambiamenti climatici la cui incidenza sul bilancio è considerevole. La domanda che ci si pone in questo contesto è la seguente: l'imposizione di tasse supplementari nel settore finanziario potrebbe costituire una soluzione per generare entrate?

Il 17 giugno 2010, in preparazione del vertice del G20 di Toronto, il Consiglio europeo ha concluso che "L'UE dovrebbe guidare gli sforzi volti a stabilire un approccio globale all'introduzione di un sistema di prelievi e tasse a carico degli istituti finanziari nella prospettiva di mantenere una parità di condizioni su scala mondiale e difenderà con vigore questa posizione di fronte ai suoi partner del G20. In tale contesto si dovrebbe esplorare e sviluppare ulteriormente l'opportunità di introdurre un prelievo sulle operazioni finanziarie a livello mondiale."

La tassazione ed altri aspetti del settore finanziario sono stati inoltre al centro del dibattito nel Parlamento europeo. In particolare, nella risoluzione del 10 marzo 2010, il Parlamento ha invitato la Commissione e il Consiglio a esaminare in che modo una tassa sulle operazioni finanziarie potrebbe essere utilizzata per finanziare la cooperazione allo sviluppo, per aiutare i paesi in via di sviluppo a lottare contro i cambiamenti climatici e per contribuire al bilancio dell'UE. Alcuni Stati membri hanno già adottato misure in materia di tassazione delle banche.

Il dibattito non è circoscritto all'Unione europea. Sono infatti tematiche, queste, che riflettono la natura planetaria e sistemica della crisi finanziaria e delle sue conseguenze. In sede di G20 si sono discusse nuove forme di tassazione, ma non c'è un consenso a livello mondiale sull'introduzione di nuovi strumenti fiscali¹. Più recentemente, la questione della tassazione delle operazioni finanziarie è stata discussa durante la riunione plenaria ad alto livello delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo del Millennio. Inoltre, anche il Gruppo consultivo di alto livello sui finanziamenti per la lotta ai cambiamenti climatici, costituito dal segretario generale dell'ONU, ha preso in esame il potenziale di creazione di gettito di settori chiave che operano su scala mondiale, tra cui il settore finanziario ma anche il settore dei trasporti aerei e marittimi internazionali.

¹ Nelle conclusioni del vertice del G20 di Toronto si afferma che: I paesi partecipanti convengono sull'opportunità che il settore finanziario dia un contributo giusto e cospicuo alla copertura degli oneri di interventi statali, se realizzati, volti a stabilizzare il sistema finanziario o a finanziare le misure di risoluzione, e ridurre i rischi del sistema finanziario. Riconoscono che a questo scopo esistono vari approcci: alcuni paesi intendono imporre un prelievo sulle attività finanziarie, mentre altri seguono strade diverse.

La presente comunicazione contribuisce al dibattito illustrando due strumenti: la tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) e la tassa sulle attività finanziarie (TAF).

2. OBIETTIVI E GIUSTIFICAZIONE DELL'IMPOSIZIONE DI TASSE SUPPLEMENTARI AL SETTORE FINANZIARIO

Indipendentemente dallo strumento fiscale preso in considerazione, è giustificato procedere a un adeguamento del sistema fiscale allo scopo di far contribuire in misura giusta e cospicua il settore finanziario ai bilanci pubblici? La Commissione vede tre argomenti principali a favore di questa tesi.

Prima di tutto, per completare l'ampio programma di riforme del settore finanziario in corso, l'introduzione di nuove tasse potrebbe contribuire a migliorare l'efficienza e la stabilità dei mercati finanziari e a ridurre la volatilità, insieme agli effetti nocivi dell'assunzione di rischi eccessivi. In particolare, l'assunzione di rischi eccessivi da parte del settore finanziario potrebbe essere dovuta a tutta una serie di fattori come la prospettiva di un sostegno statale, effettivo o atteso, (che darebbe luogo ad azzardo morale), le asimmetrie informative e le strutture retributive che insieme agli sviluppi macroeconomici hanno contribuito alla crisi recente. Pertanto, il comportamento del settore finanziario crea esternalità negative per il resto dell'economia. È quindi giustificata l'imposizione di una tassa correttiva per internalizzare tali esternalità, purché essa possa essere specificata in modo da conseguire questo obiettivo.

La crisi finanziaria ed economica ha messo in evidenza una serie di incentivi distorsivi nel settore finanziario, come pure carenze nel quadro di regolamentazione e di vigilanza del sistema finanziario. Di conseguenza, sono state adottate o sono in corso di elaborazione profonde riforme della regolamentazione². C'è un ampio consenso sul fatto che le riforme del quadro di regolamentazione e di vigilanza sono essenziali per migliorare la resilienza e la stabilità del sistema finanziario.

La Commissione ha proposto nuovi meccanismi di gestione delle crisi per migliorare la capacità delle autorità pubbliche di gestire i fallimenti all'interno del sistema bancario³. Tra essi figura la costituzione di una rete di fondi nazionali di risoluzione finanziati da un prelievo sulle banche. La Commissione ha precisato il suo parere in materia in una recente comunicazione (COM(2010) 254 definitivo) e fornirà prossimamente ulteriori dettagli sulle proprie proposte.

L'imposizione di nuove tasse potrebbe contribuire, indirettamente e a complemento della regolamentazione, all'obiettivo di migliorare la stabilità del settore finanziario dissuadendolo dal realizzare determinate attività rischiose e facendone nel contempo una fonte di entrate.

In secondo luogo, si ritiene che il settore finanziario sia grandemente responsabile dell'insorgere e della portata della crisi, nonché dei suoi effetti negativi sull'entità del debito pubblico in tutto il mondo. L'imposizione di nuove tasse potrebbe anche essere giustificata dal fatto che durante la crisi alcuni governi hanno fornito un sostegno massiccio al settore, il quale in cambio dovrebbe dare oggi un giusto contributo. Concorrendo al risanamento dei conti pubblici, alla creazione di risorse ausiliarie e non ultimo all'efficienza economica, le

² La Commissione ha illustrato le iniziative nella sua comunicazione COM (2010) 301 definitivo.

³ COM(2009) 561 definitivo.

nuove tasse sul settore finanziario potrebbero aiutare a creare le condizioni per una crescita più sostenibile, in linea con la strategia Europa 2020.

In terzo luogo, la maggior parte dei servizi finanziari nell'UE è esente dall'imposta sul valore aggiunto. La ragione è che la parte principale del reddito dei servizi finanziari è basata sui margini e dunque non facilmente tassabile nell'ambito del sistema attuale dell'IVA.

Non mancano quindi gli argomenti a favore della richiesta di un contributo più giusto e più sostanziale del settore finanziario alle finanze pubbliche. Questo dibattito si svolge in un contesto generale di risanamento dei conti pubblici, nell'UE ed altrove, e in un momento in cui il mondo fa fronte ad almeno due sfide politiche urgenti a livello planetario, con implicazioni di bilancio significative. L'UE si è assunta impegni consistenti per la protezione del clima e per lo sviluppo⁴, per tener fede ai quali occorrerebbe esplorare ulteriormente nuove possibili fonti di entrate⁵.

Gli Stati membri dell'UE iniziano a mettere in opera strumenti fiscali nazionali per rispondere a queste sfide. È importante che tali sviluppi avvengano all'interno di un quadro coordinato per evitare che sistemi nazionali diversi di prelievo fiscale calcolato su basi imponibili divergenti possano incentivare l'arbitraggio fiscale e produrre distorsioni allocative tra i mercati finanziari nell'UE. L'emergere di soluzioni nazionali non coordinate tra loro potrebbe anche condurre a situazioni di doppia imposizione e alla frammentazione del settore finanziario, ostacolando il corretto funzionamento del mercato unico.

Qualsiasi misura fiscale deve essere inquadrata anche nel contesto più ampio delle iniziative in atto per una riforma della regolamentazione del settore finanziario, con la probabile imposizione di requisiti patrimoniali più rigorosi, e nel contesto del dibattito sull'eventuale introduzione di prelievi sulle banche. Occorre tener presente l'impatto cumulativo di tali misure (in particolare se non sono attentamente coordinate e introdotte gradualmente), per evitare che sia messo a repentaglio un settore finanziario vitale e capace di finanziare correttamente ed efficacemente l'economia in generale.

3. TASSA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE (TTF)

La TTF è concepita come una tassa sul valore delle singole transazioni. Perché abbia un'ampia copertura, la tassa dovrebbe applicarsi a una vasta gamma di strumenti finanziari (cioè azioni, obbligazioni, valute e derivati), anche se alcune proposte sul tavolo prevedono di limitarne il campo d'applicazione ad un sottoinsieme (per esempio prelievo sulle transazioni valutarie)⁶.

⁴ I paesi industrializzati hanno inoltre approvato, nell'ambito dell'accordo di Copenaghen, l'obiettivo di mobilitare insieme 100 miliardi di dollari statunitensi all'anno entro il 2020 per soddisfare il fabbisogno finanziario dei paesi in via di sviluppo per la lotta contro i cambiamenti climatici. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio, l'UE si è impegnata ad aumentare gli aiuti pubblici allo sviluppo portandoli allo 0,7% del suo reddito nazionale lordo entro il 2015, il che potrebbe significare un raddoppiamento degli aiuti pubblici allo sviluppo dell'UE che passerebbero dai quasi 50 miliardi di euro del 2008 a 100 miliardi di euro (stima) nel 2015.

⁵ La Commissione ha pubblicato un documento di lavoro dei suoi servizi 'Innovative financing at a global level' (SEC(2010) 409), che valuta il potenziale dei meccanismi di finanziamento innovativi a livello mondiale per generare entrate destinate a far fronte alle sfide sopra richiamate.

⁶ Il documento di lavoro dei servizi della Commissione analizza brevemente l'imposizione delle transazioni valutarie. Ai fini della presente comunicazione, la vasta base imponibile della TTF copre

3.1. Aspetti legati alle entrate

Il potenziale di creazione di gettito della TTF e l'intensità del suo impatto economico variano considerevolmente in funzione della sua portata (mondiale, in tutta l'UE o nazionale), dei prodotti coperti e del volume delle negoziazioni in una data giurisdizione. In assenza di consenso internazionale sull'applicazione di una simile tassa, le entrate dipenderebbero dalla delocalizzazione delle attività di negoziazione mobili. Anche le possibilità di elusione mediante operazioni di ingegneria finanziaria sui prodotti e l'aliquota d'imposta prescelta hanno ripercussioni sul gettito.

Su scala mondiale, si stima che nel 2006 il gettito d'imposta sarebbe ammontato a circa 60 miliardi di euro se fosse stata applicata una tassa dello 0,1% sulle operazioni su azioni e obbligazioni. Secondo alcuni studi quest'importo sarebbe dieci volte maggiore se fossero inclusi i derivati. Tuttavia, per i derivati esistono problemi tecnici, come ad esempio quello di stabilire la base imponibile⁷, e sussistono dubbi sulla precisione delle stime del gettito. Le esperienze fatte in passato hanno mostrato una differenza significativa tra le entrate previste e quelle realizzate. Restano inoltre problemi non risolti nel caso in cui l'imposta sulle transazioni valutarie sia prelevata solo a livello nazionale⁸. Se nella base imponibile fossero incluse esclusivamente le azioni e le obbligazioni negoziate in borsa il gettito sarebbe di circa 20 miliardi di euro nell'UE-27⁹. Se si includessero anche i prodotti derivati, le stime delle entrate sarebbero molto più alte e secondo alcuni calcoli arriverebbero fino a 150 miliardi di euro. Con un prelievo esiguo sulle transazioni valutarie ad un'aliquota dello 0,005% prelevata sulle valute mondiali più vendute, in base ai dati del 2007 si potrebbero ricavare entrate annue di 24 miliardi di euro.

Le entrate generate sarebbero in gran parte raccolte in un numero limitato di paesi in cui si concentrano le attività di negoziazione. Questa distribuzione irregolare sarebbe anche maggiore in caso di inclusione dei derivati. Da un lato, questo potrebbe rendere più difficile il raggiungimento di un accordo sull'imposizione di una tassa, poiché tutti i paesi dovrebbero imporla, mentre soltanto alcuni beneficerebbero del relativo gettito. D'altro lato, si può controbattere che gli investitori di tutto il mondo utilizzano le piazze finanziarie centrali. Ne consegue che tutti gli utenti contribuiscono al gettito d'imposta, conferendole una dimensione mondiale. Per questo motivo la TTF ha la potenzialità di produrre entrate cospicue su scala mondiale.

È tuttavia importante considerare l'onere economico della tassa. In generale si può affermare che le tasse sul settore finanziario possono comportare una certa redistribuzione del reddito dagli azionisti della banca, dai dirigenti o dagli operatori di mercato alla popolazione in generale. È probabile che il carico fiscale sia parzialmente trasferito sulla clientela e sul cliente medio, ma questo dipende dalla capacità dei contribuenti di eludere la tassa.

operazioni di borsa su obbligazioni e derivati come pure gli strumenti negoziati fuori borsa (*over-the-counter*- OTC) che comprendono operazioni su derivati e operazioni in valuta a pronti.

⁷ Nel caso di una TTF generale, la raccolta dovrebbe essere relativamente facile per i prodotti negoziati in borsa. Per i prodotti negoziati fuori borsa, la gestione sarebbe più complessa, ma attuabile tenuto conto della tendenza a rafforzare gli obblighi di registrazione e vista la proposta della Commissione sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni, COM(2010) 484/5.

⁸ Gli esperti del gruppo della *task force* per le transazioni finanziarie internazionali e per lo sviluppo hanno raccomandato per una serie di ragioni l'applicazione su scala mondiale di un prelievo sulle transazioni valutarie. <http://www.leadinggroup.org/article668.html>.

⁹ Le stime si basano su volumi degli scambi del 30% per le obbligazioni e del 20% per le azioni.

Indirettamente, la tassa farebbe aumentare anche il costo del capitale per le amministrazioni pubbliche e le imprese. Non sono disponibili prove empiriche sulla sua incidenza reale.

3.2. Effetti sull'efficienza del mercato e sulla stabilità economica

Un argomento a favore della TTF è che permetterebbe di mettere in atto il principio "chi inquina paga" e dunque contribuirebbe anche a internalizzare le esternalità negative potenziali dell'attività del settore finanziario. Si è sostenuto che una TTF con un'ampia base di applicazione potrebbe contribuire a stabilizzare i mercati finanziari riducendo le negoziazioni speculative a breve termine, perché penalizzerebbe le transazioni indesiderabili sui mercati finanziari, soprattutto le negoziazioni ad alta frequenza.

Occorre considerare una serie di aspetti. Prima di tutto, non è certo che ci sia un aumento di efficienza, in quanto la tassa potrebbe accrescere la volatilità dei prezzi riducendo la liquidità, per esempio nei mercati utilizzati per la copertura del rischio. In secondo luogo, se il valore per l'economia di negoziazioni ad alta velocità è discutibile, si deve ancora esaminare in che misura quest'attività sia stata una delle cause principali di esternalità negative nella crisi. In terzo luogo, la TTF colpisce i valori lordi delle transazioni. Poiché è imposta sulle transazioni e non sul valore aggiunto, la TTF è cumulativa. I prodotti negoziati con maggiore frequenza subiranno un carico d'imposta maggiore.

Idealmente, per migliorarne l'efficienza, la TTF dovrebbe essere imposta sulle transazioni 'nocive' o fortemente speculative. Non è in pratica possibile distinguere tali transazioni da quelle 'normali'. Quindi, per raggiungere il suo obiettivo di efficienza, la TTF dovrebbe essere imposta sulla base più ampia possibile. Il suo prelievo su una base limitata, correttamente definita, potrebbe diminuire il rischio di delocalizzazione geografica¹⁰. Ma se fossero tassate soltanto alcune transazioni, la TTF creerebbe distorsioni nell'intermediazione finanziaria favorendo alcune attività che non vi sono assoggettate. Inoltre, le modalità della TTF potrebbero creare possibilità di elusione per mezzo di interventi di ingegneria finanziaria e di sostituzione.

Per ridurre efficacemente le attività con potenziali esternalità negative a livello mondiale ed evitare la delocalizzazione delle attività di negoziazione, la tassa dovrebbe essere applicata in tutte le piazze finanziarie. Le piazze mondiali sono ampiamente interconnesse e le società possono trasferire le attività di negoziazione con costi piuttosto contenuti. Inoltre, molte società finanziarie operano tramite controllate in tutto il mondo. Pertanto, il fatto che la TTF abbia bisogno di un'ampia base per raggiungere i suoi obiettivi in termini di efficienza e di gettito implica anche la necessità di un forte coordinamento mondiale per ridurre i rischi di delocalizzazione e di elusione.

3.3. Valutazione

Su scala mondiale, la TTF può rivelarsi una fonte appropriata di gettito fiscale da destinare in particolare al finanziamento di obiettivi strategici mondiali. Per il suo funzionamento efficace ed equilibrato, i paesi partecipanti dovrebbero cercare di raggiungere un accordo su strumenti di finanziamento mondiali che risultino accettabili per tutti. La Commissione si impegna a portare avanti il lavoro con i partner internazionali, in particolare in sede di G20, per raggiungere tale accordo.

¹⁰ Le modalità dipenderanno dall'esatta base imponibile. Ad esempio potrebbe trattarsi di transazioni valutarie, o di azioni e obbligazioni.

Si potrebbe pensare all'imposizione di una tassa sulle transazioni finanziarie esclusivamente a livello dell'UE. Tuttavia, si deve tener presente la portata mondiale del settore finanziario e la sua forte interconnessione. Le attività finanziarie si concentrano in un piccolo numero di centri finanziari all'interno e all'esterno dell'UE, che competono sulla scena mondiale. Quello delle finanze è inoltre un settore complesso e in evoluzione e gli attori principali hanno una notevole capacità di escogitare modi nuovi e innovativi di fare affari e di strutturare le operazioni finanziarie.

4. TASSA SULLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Un altro possibile strumento per migliorare la tassazione del settore finanziario e ridurre le potenziali esternalità negative è la tassa sulle attività finanziarie (TAF), quale proposta dal FMI. Nella sua forma più estesa (TAF calcolata secondo il metodo "additivo"), la TAF colpisce profitti e compensi complessivi, ma può anche essere destinata a colpire espressamente le rendite economiche e/o il rischio economico¹¹. Contrariamente alla TTF, che colpisce ogni singolo operatore del mercato finanziario in funzione delle sue transazioni, la TAF è imposta alle società. La presente comunicazione si concentra sulla TAF calcolata secondo il "metodo additivo".

4.1. Aspetti legati alle entrate

Per le 22 economie sviluppate prese in considerazione nel rapporto del FMI al G20, una TAF additiva al tasso del 5% potrebbe generare entrate corrispondenti in media allo 0,28% del PIL¹². Utilizzando le stime nazionali della quota del PIL per calcolare cifre assolute, questo si tradurrebbe in un gettito complessivo, per i 22 paesi, di circa 75 miliardi di euro. Per l'UE-27, la TAF additiva potrebbe generare un gettito fino a 25 miliardi di euro.

La distribuzione geografica delle entrate rifletterebbe in ampia misura la distribuzione effettiva del settore finanziario nell'UE. Tuttavia, le entrate non sono così concentrate come nel caso della TTF, perché la base di imposizione non è l'attività di negoziazione, che si svolge soprattutto in un numero limitato di piazze finanziarie, ma i compensi e i profitti, la cui distribuzione è più uniforme. In questo senso la TAF sarebbe più adatta a generare entrate da destinare al risanamento dei conti nazionali, che è una questione della massima urgenza in molti Stati membri.

Per quanto riguarda l'onere economico della tassa, gli effetti dipendono dalle sue modalità concrete. In pratica non sono disponibili prove empiriche sull'incidenza reale della TAF. Se la tassa dovesse essere trasferita sul cliente, e dato che non sono previste detrazioni per le imprese, l'onere fiscale potrebbe anche ricadere parzialmente sugli utenti dei servizi finanziari.

4.2. Effetti sull'efficienza del mercato e sulla stabilità economica

Gli effetti sulle attività finanziarie dipendono dalle modalità che saranno scelte. Una TAF additiva non modificherebbe direttamente le strutture dei mercati in cui sono attivi gli istituti finanziari, poiché essa va a colpire il reddito indipendentemente da come è generato. In questo

¹¹ Queste ultime due varianti sono discusse dettagliatamente nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la comunicazione.

¹² *IMF (2010) Financial Sector taxation* — Relazione del FMI al G20 e materiale di base.

senso, i diversi prodotti non sono discriminati tra loro e il gettito non dipende dal fatturato. Si tratta di un concetto interessante per un'imposizione a livello dell'UE, perché presenta un potenziale di creazione di gettito e permette di affrontare alcune questioni attualmente non risolte in materia di tassazione dei servizi finanziari.

La TAF va a colpire i guadagni totali ricavati dall'attività economica degli istituti finanziari. In questo senso è prelevata su tutte le attività, non solo su quelle di negoziazione. Non modifica i prezzi degli strumenti finanziari e lascia quindi inalterata la struttura del mercato. Questo significa anche che non influisce direttamente sull'esistenza di negoziazioni ad alta velocità.

La TAF potrebbe rafforzare gli incentivi esistenti al trasferimento dei profitti attraverso la delocalizzazione del reddito o dei compensi fuori dell'UE, ma i medesimi incentivi potrebbero risultare mitigati dalla natura della base imponibile e dalla necessità, per le società finanziarie, di operare generalmente per le loro attività di base là dove risiedono i consumatori. Questa constatazione va controbilanciata dal fatto che gli sviluppi tecnici possono aumentare la mobilità del settore finanziario. Infine, l'introduzione della TAF da parte di alcuni Stati membri isolati potrebbe creare potenziali distorsioni nel mercato interno, il che potrebbe essere incompatibile con la necessità di garantire pari condizioni tra gli Stati membri.

4.3. Valutazione

Una TAF additiva può essere interpretata come una tassa su un indicatore del valore aggiunto totale generato da una società del settore finanziario¹³. Tuttavia, se concepita come un complemento dell'IVA attuale, occorre risolvere una serie di problemi tecnici per allineare entrambe le tasse. La Commissione ritiene che meriti esplorare l'opzione TAF nel contesto dell'UE, valutando anche le sue eventuali implicazioni a livello della concorrenza e se sia possibile compensare tali implicazioni con eventuali disincentivi alla delocalizzazione delle società.

5. CONCLUSIONI GENERALI E PROSPETTIVE

Il mondo sta affrontando sfide enormi in un momento in cui i bilanci pubblici sono sottoposti a una pressione crescente in tutta l'UE. Queste sfide sono numerose e molteplici. Esse comprendono la necessità di migliorare la stabilità ed il funzionamento del settore finanziario per ridurre le esternalità negative per il resto dell'economia, la necessità di risanare le finanze pubbliche messe a dura prova dalla crisi finanziaria, nonché l'esigenza di rispettare gli impegni assunti nei confronti dei paesi in via di sviluppo e di lottare contro i cambiamenti climatici e la rarefazione delle risorse a livello mondiale.

Per vincere queste sfide appare giustificato "rivedere" l'imposizione delle attività del settore finanziario. È necessario che il settore finanziario dia un contributo giusto e cospicuo ai bilanci pubblici. Occorre riconoscere che questo contributo dovrebbe essere più alto di quanto non lo sia oggi, considerata la speciale posizione che il settore occupa nell'economia - resa particolarmente evidente dalla crisi finanziaria - e visto che alcuni dei suoi servizi sono esenti da IVA.

¹³ Poiché colpisce salari e retribuzioni, un indicatore del valore aggiunto potrebbe costituire una soluzione possibile dell'esenzione del settore finanziario dall'IVA. Tuttavia, occorre risolvere parecchi problemi per rendere il sistema compatibile con l'attuale sistema dell'IVA.

In qualsiasi iniziativa futura in materia di tassazione del settore finanziario la Commissione terrà conto della necessità di creare i presupposti per una tassazione giusta ed equilibrata del settore finanziario, che contribuisca a creare condizioni più uniformi di trattamento di questo settore nel mercato interno, sia nei confronti dei settori non finanziari sia internamente, in modo da minimizzare le attuali distorsioni imputabili all'esenzione dei servizi finanziari dall'IVA e da ridurre l'eventuale doppia imposizione transfrontaliera. Inoltre promuoverà i principi di una migliore regolamentazione e contribuirà a semplificare e snellire il quadro fiscale per i servizi finanziari, basandosi su un'analisi approfondita delle discipline nazionali esistenti o in via di elaborazione e delle loro conseguenze sul funzionamento del mercato interno. Oltre a ciò, la Commissione terrà conto dell'impatto cumulativo della riforma a livello mondiale della regolamentazione di questo settore.

Un elemento importante della risposta da dare alle attuali sfide su scala mondiale ed europea potrebbe essere costituito dall'adozione di meccanismi di finanziamento innovativi, in generale, e da nuove tasse per il settore finanziario, in particolare. Come già detto sopra, la TTF è lo strumento più adatto per la generazione di entrate su scala mondiale. La scommessa è ora di concepire una tassa che vada a colpire le operazioni finanziarie mondiali e sia in grado di generare entrate sufficienti, riducendone nel contempo al minimo gli effetti economici negativi. La Commissione appoggerà l'approfondimento dell'analisi e l'ulteriore perfezionamento della TTF e delle sue varianti a livello di G20 e si adopererà per promuovere il raggiungimento di un accordo con i più importanti partner internazionali. Dall'analisi compiuta ad oggi emerge che la TTF mal si adatta ad un'introduzione unilaterale nell'Unione, poiché gli alti rischi di delocalizzazione ne minerebbero la capacità di generare entrate.

In questa fase la Commissione ritiene che ci sia un margine maggiore per l'imposizione di una tassa sull'attività finanziaria a livello dell'Unione. Quest'opzione permetterebbe di affrontare il problema dell'attuale esenzione del settore finanziario dall'IVA e inoltre di generare entrate cospicue. Data l'innovatività di questa tassa è necessario approfondire gli aspetti tecnici della sua possibile applicazione.

Alla luce delle conclusioni che precedono, la Commissione avvierà pertanto immediatamente una valutazione completa dell'impatto, nella quale saranno ulteriormente analizzate tutte le opzioni sul tappeto, in modo da poter presentare proposte adeguate di azione entro l'estate 2011.